

Allegato B (ESTERO)

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI
INTERVENTO**

TITOLO DEL PROGETTO:

Api-Coltura e sviluppo rurale in Camerun

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area: 4. Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:

Il Camerun si trova a sud-est della Nigeria a nord dell'Equatore, con le parti più meridionali ricche di foreste, al contrario le propaggini settentrionali sono interessate da un clima saheliano, con scarse precipitazioni. Paese abitato da una gran varietà di gruppi etnici, visto che, per la sua posizione, ha fatto da contatto fra Africa guineana ed Africa centrale e che quindi ha vissuto diverse migrazioni nel corso dei secoli. Forma di governo Repubblica presidenziale Superficie 475.650 Km² Popolazione 25.492.000 ab. (stime 2019) Densità 54 ab/Km² Capitale Yaoundé (3.160.000 ab., 4.160.000 aggl. urbano) Moneta Franco CFA Indice di sviluppo umano 0,563 (150° posto) Lingua Francese, Inglese (ufficiali), idiomi regionali Speranza di vita M 57 anni, F 60 anni Indice di Sviluppo Umano 0,563, 153° posto ORDINAMENTO DELLO STATO Già protettorato tedesco, il territorio dell'attuale Camerun fu spartito nel 1920 tra la Francia e il Regno Unito, prima come mandato della Società delle Nazioni, poi sotto l'amministrazione fiduciaria dell'ONU (1945). La repubblica del Camerun si è costituita il 1°-X-1961 attraverso la riunificazione della parte francese (che aveva ottenuto l'indipendenza il 1°-I-1960) con l'area meridionale della parte britannica. L'area settentrionale del Camerun britannico è stata incorporata nella Nigeria. Nel 1972, modificando l'originario carattere federale, il paese si è dato un assetto unitario. Anche dopo l'apertura al multipartitismo (1990), l'ex partito unico (RDPC) ha mantenuto saldamente la guida del paese. Nell'ovest anglofono sono attivi movimenti secessionisti; nella penisola di Bakassi sono presenti gruppi ribelli responsabili di attacchi armati e rapimenti; nel nord si hanno incursioni di militanti islamici dalla Nigeria. Il Presidente, che ha ampi poteri esecutivi, è eletto a suffragio diretto con mandato di 7 anni; il Parlamento è composto dall'Assemblea nazionale (180 membri eletti a suffragio diretto) e dal Senato (70 membri eletti dai consigli municipali e 30 nominati dal Presidente), entrambi con mandato di 5 anni. All'epoca del generale De Gaulle, Parigi aveva installato l'attuale regime sbaragliando con la forza qualsiasi opposizione, per poi sostenere l'ex seminarista Biya nella sua conquista del potere, nel 1982. Da allora sono passati 37 anni e Biya è ancora al suo posto, e ogni sette anni organizza elezioni che immancabilmente vince. GEOGRAFIA FISICA DEL CAMERUN Confini: Nigeria a NORD-OVEST, Ciad a NORD-EST, Repubblica Centrafricana ad EST, Congo, Gabon e Guinea Equatoriale a SUD, Oceano Atlantico ad OVEST. 3 Il Camerun presenta una notevole varietà territoriale, si passa infatti dall'altopiano centro-meridionale, che costituisce buona parte del territorio, alle pianure e rare colline settentrionali, nella lunga parte che si incunea fra Nigeria e Ciad, ai rilievi montuosi che separano queste due aree e che da est si dirigono verso l'Oceano Atlantico con orientamento sud-ovest ed infine una fascia costiera pianeggiante, larga al massimo un centinaio di chilometri. La catena montuosa (Adamaoua), che dal confine con la Nigeria si spinge fino all'estremità nord-occidentale della Repubblica Centrafricana, supera in alcuni casi i duemila metri d'altezza, ma la vetta più alta del Camerun è isolata da quest'ultima e si trova molto vicina all'Oceano Atlantico, dove svetta imponente sul territorio pianeggiante sottostante, si tratta del Monte Camerun

(4.095 m.), un vulcano tuttora attivo. Lo sviluppo costiero è di 400 chilometri, con una costa piuttosto regolare a sud, che diventa invece più frastagliata a nord-ovest, con penisole, golfi ed isole, ricoperte da mongrovie, separate fra loro da una fitta rete di canali. Il Camerun ha una rete idrografica ben sviluppata, con gran parte dei corsi d'acqua che si dirigono verso l'Oceano Atlantico, se si escludono quelli del nord e quelli della zona sud orientale del Paese, che appartengono al bacino del Congo; il Sanaga (600 Km), che scorre nell'altopiano centrale e sfocia nel Golfo di Guinea, è il fiume camerunense più importante. Nel territorio sono presenti diversi piccoli laghi, in buona parte di origine vulcanica; l'unico grande bacino lacustre naturale era il Lago Ciad (25.300 Km² nel 1963), ubicato nell'estremità settentrionale del Paese, condiviso con Nigeria, Niger e Ciad, ma che per motivi legati sia al cambiamento climatico che all'eccessivo sfruttamento agricolo si è ridotto ad appena 1.350 Km², in minima parte entro i confini camerunensi; vi sono poi alcuni bacini artificiali, sorti negli scorsi decenni in seguito alla costruzione di dighe a scopo energetico. Il clima è abbastanza variegato, dato che nella parte più settentrionale del Paese è semi arido, mentre diventa tropicale procedendo verso sud ed addentrandosi nell'altopiano, fino ad avere caratteristiche monsonico equatoriali nelle aree più meridionali e lungo la fascia costiera, con precipitazioni molto abbondanti, se si eccettua una breve stagione invernale, e che diminuiscono man mano che si procede verso l'interno e soprattutto verso l'estremo nord, in cui la stagione umida è molto più breve; le temperature, generalmente abbastanza elevate, subiscono variazioni stagionali di solo una manciata di gradi nelle aree tropicali ed equatoriali, mentre questo divario aumenta nel nord.

GEOGRAFIA UMANA DEL CAMERUN Il Camerun è costituito da 10 regioni semi-autonome ed ha un tasso di urbanizzazione del 54%; a differenza della maggior parte dei Paesi africani la capitale Yaoundé (3.160.000 ab., 4.160.000 aggl. urbano) non è l'unica grande città presente, visto che sulla costa sorge Douala (3.225.000 ab., 3.330.000 aggl. urbano); Garoua (545.000 ab.), Bamenda (510.000 ab.) e Maroua (415.000 ab.) gli altri centri principali. 4 Per secoli Paese d'incontro fra popolazioni bantù e sudanesi, il Camerun vanta una composizione etnica molto variegata, senza che nessun gruppo sia così maggioritario, Fang (20%), Mileke (18%) e Duala (15%) i tre più numerosi; la religione cattolica è professata dal 32,5% degli abitanti, i protestanti sono il 30,5% ed i musulmani il 19%, mentre il 10% pratica riti tradizionali animisti. **ECONOMIA** L'economia del Camerun riveste un ruolo di rilievo nel continente africano dato che nel 2008 faceva registrare un PIL pro capite di 1.115 \$ USA (un dato piuttosto alto se confrontato con gli altri Paesi dell'Africa tropicale) e un PIL di 22.223 ml \$ USA. Lo sviluppo del Paese si è storicamente basato sul settore agricolo, ma a partire dagli anni Novanta del sec. XX, il governo ha varato riforme tese a diversificare l'economia dando particolare risalto alle risorse minerarie, alle attività industriali e allo sfruttamento degli idrocarburi presenti in quantità significative sul suo territorio. Dal 1985 il Paese fu colpito da una pesante crisi economica causata dalla riduzione dei prezzi internazionali delle materie prime che in quel periodo rappresentavano la sua principale fonte di guadagno: la crisi fece sì che nei successivi dieci anni il PIL pro capite diminuisse del 6,5% quando, nello stesso periodo, la popolazione registrava un incremento annuale del 2,8%. A partire dal 1990, attraverso la promozione di investimenti privati, l'incremento e il miglioramento dell'efficienza produttiva del settore agricolo e lo sviluppo del commercio, il Paese iniziò a registrare una fase di crescita costante. Il Camerun, nel primo decennio del Duemila, gode dell'erogazione degli aiuti del Fondo Monetario Internazionale concessi nell'ottica di ridurre la povertà e di aiutare le riforme economiche avviate dal governo. Anche la Banca Mondiale aiuta il Paese attraverso investimenti in settori quali la sanità (in particolare nella lotta contro l'AIDS), le infrastrutture, l'educazione e lo sviluppo rurale.

ECONOMIA: AGRICOLTURA, FORESTE, ALLEVAMENTO E PESCA Il settore agricolo è stato la base dell'economia del Camerun fino agli anni Ottanta del Novecento, poi la sua importanza cominciò a ridursi a causa della crescita del settore petrolifero: se negli anni Settanta il settore primario produceva da solo il 70% del PIL, nel 2008 la quota era scesa a ca. il 20,3%. Tra le colture alimentari primeggiano la manioca, diffusa nel Sud, seguita dal mais, dal riso, dai fagioli e dal miglio. Più vario è il panorama delle colture commerciali. Le più importanti sono il caffè, il cacao, coltivati rispettivamente soprattutto nella zona di Yaoundé e nella fascia costiera meridionale, dove si trovano anche piantagioni delle arachidi e di banane che costituiscono parte dell'export del Paese. Nel N si pratica con successo la cotonicoltura; in scala minore, infine, si coltivano canna da zucchero, tabacco, tè, ananas. Il patrimonio forestale è ricchissimo (ca il 46% del territorio è coperto da foreste), annoverando essenze pregiate come il mogano, l'ebano e l'okoumé. Quasi tutto il legname viene esportato. L'allevamento, praticato soprattutto nell'Adamaua dai fulbe, è uno dei meglio organizzati e più produttivi del continente; le carni, specie di bovini, soddisfano il fabbisogno interno e, grazie a moderni impianti di refrigerazione e lavorazione della carne, vengono esportate nei Paesi vicini (Nigeria e Guinea Equatoriale). Si allevano anche ovini e caprini. § Un settore non trascurabile per 5 l'alimentazione interna è infine la pesca, sia marittima sia fluviale, grazie al risanamento della flotta peschereccia voluto dal governo. Il Camerun è ancora un paese essenzialmente agricolo, con il 60% della popolazione che vive di prodotti della terra. Il settore è organizzato sulla combinazione di colture di sussistenza (manioca, banane, mais, taro, sorgo, igname, fagioli, patate dolci, patate, riso) praticate perlopiù nelle regioni interne) e commerciali: tra queste ultime, che assicurano circa un quarto dei proventi delle esportazioni, predominano il cacao, il cotone, il caffè (regione di Nkongsamba e nel centro-sud). Altri prodotti agricoli destinati all'esportazione sono ananas, arachidi, palma da olio e caucciù. La distribuzione spaziale è varia e bene articolata, adeguandosi ai caratteri dell'ambiente fisico: il cacao occupa le zone centro- e nord-occidentali, con impianti in buona parte rinnovati di recente; il caffè i versanti montuosi; il cotone le aree settentrionali irrigue (valle del Benue), insieme con l'arachide; piantagioni di caucciù si sono andate sviluppando nella parte costiera. Il patrimonio zootecnico è assai consistente (quasi 6 milioni di bovini e 8 milioni tra caprini e ovini). Il legname (mogano, ebano e altre essenze tropicali) rappresenta il più importante prodotto di esportazione dopo il petrolio.

RISORSE MINERARIE Si estrae petrolio nel bacino di Logone-Birni e nei giacimenti offshore di Biboundi, Kombo, Boa, Bakassi, Kole, Bavo, Mokoko, Abana, Moudi; a Limbé è attiva una raffineria. Un oleodotto di 1070 km convoglia il greggio estratto in Ciad al porto camerunese di Kribi, che è in corso di ampliamento. Il gas naturale, estratto a Douala, Sanaga, Kribi e Moudi alimenta la centrale elettrica di Kribi e il terminale di liquefazione al largo della città. Giacimenti di bauxite si trovano presso Bamiléké e Martap; inoltre sono presenti minerali di ferro (Kribi), cassiterite (Garoua e Banyo), oro (Bétaré Oya e Batouri), diamanti (Limokoali e Mobilong). Gran parte dell'energia elettrica prodotta è di origine idraulica (dighe e centrali a Edéa, Song Loulou, Lagdo, in costruzione a Lom Pangar). Importante è l'industria dell'alluminio, localizzata a Edéa. Altri comparti di rilievo sono quello chimico (Bonabéri), il petrolchimico (Limbe), il meccanico, il tessile (Douala, Maroua e Garoua), il conciario (Ngaoundéré). Nella zona di Buéa si è sviluppato un polo di innovazione tecnologica. Le altre attività industriali riguardano la spremitura dei semi oleosi (Kaélé), la sgranatura del cotone (Maroua), la lavorazione del caucciù, del cacao, del tabacco (Yaoundé), la produzione di zucchero (Mbandjock e Nkoteng), della carta (Edéa), del cemento (Douala, Figuil e Yaoundé). I principali partner commerciali sono i paesi dell'Unione Europea. Il franco CFA è legato all'euro da un tasso di cambio fisso.

I VILLAGGI La maggior parte della popolazione del Camerun vive in villaggi, la cui forma varia in relazione all'ambiente e alla diversa organizzazione sociale. Questa assume caratteri molto originali tra i bamiléké, che sono suddivisi in comunità (chefferies), ognuna delle quali ha un proprio capo (fong), padrone rappresentativo delle terre. Le comunità hanno loro territori ben definiti, nei quali si raccolgono le case, o piccoli gruppi di case, ognuna al centro o al fianco dei terreni intensamente coltivati. Nell'Adamaoua l'insediamento è legato ai fulbe, del tutto sedentarizzati. Essi vivono in villaggi chiusi da muri di fango, che 6 però risentono dell'influsso di quelli propri dei paleosudanesi, specie nelle forme delle capanne. Ma i fulbe hanno anche introdotto, con l'islamismo, un urbanesimo che si è sviluppato intorno ai centri sultanali e rappresentato da città fortificate, come Rey Bouba (una delle meglio conservate) e al stessa Ngaoundéré, in cui l'agglomerato si sviluppa intorno alla residenza del sovrano, il lamido. Tipiche sono, nell'alta valle del Benue, le abitazioni a "obice", che meritano tale appellativo per la loro pianta circolare, con sviluppo in altezza a cupola estremamente allungata. Nel complesso essere richiamano il tipo di casa alveare, ma le costruzioni sorgono le une accanto alle altre o riunite da muri di cinta in argilla, entro il cui perimetro sorgono anche granai, elementi immancabili. Più a S le capanne assumono forme intermedie, con pianta quadrata e tetto cupoleggiante. Presso i bamum e gli stessi bamikélé questo tipo di abitazione può essere accompagnato da un porticato di agili colonnine lignee. Nella zona forestale, le capanne sono tutte a pianta quadrangolare e si allineano lungo il sentiero che si apre nella foresta. Estremamente semplice è infine il villaggio dei bagielli e dei babinga: esso sorge ai margini di piccole radure, composto da tettoie-rifugio di frasche disposte a piano inclinato.

CONTESTO PROGETTUALE SPECIFICO: diocesi di Ngaoundéré, regione di Adamaoua. Il presente progetto sarà realizzato nella regione di Adamaoua, diocesi di Ngaoundéré, e più precisamente nel dipartimento di Vina. La diocesi è modellata sulla divisione amministrativa della regione di Adamaoua che rappresenta il 13,4% del territorio nazionale, con una superficie di 63.701 km². Condivide confini comuni con: - A nord, la regione amministrativa del Camerun settentrionale; - A sud, la regione del Centro; - A est, la regione orientale e la Repubblica Centrafricana; - A ovest, la Repubblica Federale della Nigeria. Il clima della regione rimane temperato con temperature moderatamente fresche che si aggirano intorno ai 20° C. È generalmente piovoso e registra regolarmente 7 mesi di pioggia all'anno con quantità di pioggia variabili di anno in anno: negli ultimi venti anni, infatti, le medie mensili delle precipitazioni sono variate tra 100,6 mm e 139,7 mm. La popolazione della regione di Adamaoua (stimata nel 2015 a 1,201 milioni) è caratterizzata da: - maggioranza di giovani, soprattutto under 15, che rappresentano il 46% della popolazione; - abitanti che vivono a livello rurale, che rappresentano il 66% della popolazione; - livello d'istruzione nel complesso basso rispetto alla media nazionale, anche se cresciuto negli ultimi anni. Contesto politico Diversi gruppi sono politicamente attivi nella regione, tra cui i tre principali sono: il partito al governo il Democratic Rally of the Cameroon People (RDPC), l'Unione Nazionale per lo Sviluppo e il Progresso (UNDP), e il SDF (Fronte socialdemocratico) che condividono la maggior parte delle cariche elettive nella regione, in particolare le cariche comunali, i consiglieri, i deputati e i senatori dell'Assemblea nazionale. Nonostante gli sforzi dello Stato camerunese nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali, i notevoli investimenti effettuati in direzione della sicurezza riducono notevolmente le azioni per il benessere comune in generale, e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni vulnerabili. Difatti, la città di Ngaoundéré per circa cinque anni è stata soggetta a flussi migratori abbastanza significativi, a causa di conflitti armati e di insicurezza permanente nelle aree transfrontaliere, con conseguente elevata concentrazione di persone soprattutto nei centri urbani, dove si incontra un gran numero di rifugiati dalla Repubblica Centrafricana e dalla Nigeria, mescolati a sfollati interni vittime di attacchi terroristici della setta Boko-Haram e alla popolazione locale. Situazione socio-economica. Ad oggi, il 48,4% delle famiglie ad Adamaoua vive al di sotto della soglia di povertà (corrispondente a 2.900 calorie/giorno, o 232.547 FCFA/anno), per cui il luogo di residenza, anche in questo caso, determina una grande gap: il 52,5% della popolazione che vive in condizioni di estrema povertà vive nelle zone rurali centrali, mentre il 39,1% nelle aree urbane. In termini d'istruzione, l'analfabetismo rimane una delle maggiori preoccupazioni a livello sociale, soprattutto per i giovani che vivono nelle zone rurali. Il 51,3% della popolazione non è alfabetizzata. Rispetto alla percentuale di persone alfabetizzate invece, il 39,8% sono giovani e, più nello specifico, il 58,6% sono giovani donne. A livello locale è quindi necessario accompagnare i giovani analfabeti in un processo di reinserimento socio educativo, che permetta loro di esercitare in futuro una professione o un'attività produttiva. L'analfabetismo deriva da elementi socio-culturali, dall'offerta formativa e dalla situazione economica della regione. Possiamo collocare tra le cause che favoriscono l'analfabetismo il disinteresse spesso diretto all'istruzione formale da parte di alcuni genitori, la distribuzione ineguale dei servizi scolastici e l'isolamento di alcune aree rurali rispetto agli istituti,

la condizione di povertà nella quale vivono molte famiglie che non possono far fronte ai costi scolastici, così come l'attrazione di guadagno facile e veloce per i giovani attraverso il lavoro minorile. Per quanto riguarda nello specifico la formazione professionale, il basso profilo dei giovani che emerge è dato dal numero limitato di centri formativi presenti in questa regione, dalla qualità approssimativa della formazione offerta (pochi formatori qualificati, materiale didattico insufficiente, infrastrutture inadeguate). Questa situazione in cui la scolarizzazione e soprattutto la formazione professionale sembrano ancora limitate all'appartenenza ad un determinato grado sociale ed economico, colpisce gravemente i giovani e le loro comunità. Gli effetti di questi limiti assumono la forma di matrimoni precoci, gravidanze indesiderate derivanti da aborti multipli, parentela irresponsabile, banditismo e delinquenza; effetti diretti di una condizione di vulnerabilità sociale ed economica, consolidata dalla precarietà delle attività lavorative e dalla povertà. Lo sviluppo dell'agro-pastorizia a Ngaoundéré Adamaoua è una regione essenzialmente agro-pastorale. Il 66% della popolazione vive in zone rurali dove c'è una larga presenza di grandi proprietari terrieri ed aziende agricole a conduzione familiare. I raccolti di manioca, patate dolci, mais e miglio rappresentano per le famiglie autosufficienza alimentare e una piccola fonte di reddito per la sopravvivenza. La resa dell'igname - coltivate per il consumo dei loro tuberi - è la migliore del paese (9600 kg/ha), la principale coltura per l'alimentazione interna è il mais, mentre le arachidi e il cotone sono destinati anche all'esportazione. L'allevamento più diffuso nella regione è quello di bovini di grossa taglia (più di 2 milioni di capi) e piccoli ruminanti, allevati principalmente a livello familiare. Il 27,2% della popolazione si occupa solamente di allevamento, mentre il 61,2% degli allevatori si occupa anche della trasformazione delle materie prime per la produzione di alimenti. A Ngaoundéré, capoluogo della provincia di Adamaoua, la valle del fiume Marza, soggetta ad alluvioni, situata a circa 3 km a sud della città, ospita da dieci anni un'attività agricola di sussistenza praticata quasi interamente dagli abitanti delle città che ha avuto sconvolgimenti sia in termini di paesaggi che di usi del suolo. Lo spartiacque della Marza ha un'importante diversità morfologica. Il bacino di monte, caratterizzato da pendii relativamente ripidi (18% in media) è sezionato da una fitta rete di piccoli corsi d'acqua temporanei. Il versante settentrionale è costituito da una serie di colline rocciose granitiche e da un ruvido cono vulcanico. L'ampio fondale risultante è composto da residui di depositi vulcanici e materiale d'erosione che si traduce in terreni relativamente leggeri, facili da coltivare dopo la loro pulizia post-alluvione che avviene durante la stagione delle piogge. Il clima è sudanese con precipitazioni di 1.400 mm distribuite su 6-7 mesi (da fine aprile a metà ottobre) per cui la pianura è inondata da luglio a novembre, con la massima inondazione che si verifica a settembre. Il paesaggio della pianura della Marza ha conosciuto nel tempo svariati utilizzi. Fu prima pastorale fino al 1986, poi, sotto l'effetto di una situazione economica e sociale sfavorevole, agricolo dal 1986 al 1994, poi agro-pastorale dal 1994. Fino agli anni '80, la piana di Marza aveva solo un'attività pastorale durante la stagione secca. Tuttavia soprattutto all'inizio di questa stagione, la densità del bestiame era tale, che si verificarono danni alle colture non ancora raccolte. Negli anni '50 e '60, il capo di un piccolo villaggio vicino a Marza era così rinomato per la sua ricchezza di bestiame e le sue mandrie di vacche da latte che rifornivano Ngaoundéré, ma dagli anni '70 l'attività pastorale diminuì nella valle, sia nella stagione secca che in quella delle piogge. Durante gli anni '80, la città di Ngaoundéré si espanse notevolmente oltre il centro storico contando una popolazione di circa 100.000 abitanti. La necessaria agricoltura di sussistenza periurbana era limitata alla periferia immediata della città ma nel 1986, con l'inizio della crisi economica, caratterizzata da difficoltà di liquidità per lo Stato camerunese e quindi da crescenti irregolarità nel pagamento degli stipendi pubblici, alcuni abitanti delle città si recarono a valle e acquistarono appezzamenti per coltivare la terra. Aumentando gli acquisti dei terreni, la pianura di Marza è stata così monopolizzata dai neo-contadini che piantarono alberi da frutto (segno di appropriazione), mais, manioca, ortaggi, platano, taro, gombo e patate dolci; cambiando non solo la fisionomia del territorio ma anche e soprattutto l'iniziale vocazione all'allevamento della pianura. Nuovi attori emersero così nella valle sviluppando 9 nuove pratiche sia per la conservazione della fertilità del suolo che per il controllo dell'acqua nelle zone più scarsamente drenate. Attualmente, secondo le fonti più recenti, nella pianura di Marza ci sono circa 470 agricoltori urbani, 90 orticoltori, alcuni dei quali vivono a Ngaoundéré, e 42 pastori transumanti provenienti da Dibi e Hanloa (a diverse decine di chilometri di distanza) per occupare la valle durante la stagione secca con mandrie di una forza lavoro unitaria media di 90 unità. I 45 contadini residenti in loco a Marza nonché i 26 allevatori-allevatori delle frazioni poste ai margini della pianura sono ormai decisamente una minoranza rispetto alla grande massa di tutti coloro che provengono da la città. Le aree possedute variano a seconda delle risorse monetarie disponibili al momento dell'acquisto. I più modesti sono limitati a appezzamenti di circa 5 ettari, interamente coltivati senza particolari mezzi meccanici. Una delle grandi difficoltà della regione risiede nella complessità del regime di proprietà fondiaria. Infatti, gli acquirenti di terreni coltivabili nella valle fanno timbrare il certificato di vendita, non con i rappresentanti delle autorità pubbliche di Ngaoundéré, ma con il Djaoro (capo villaggio) di Marza per una somma di denaro variabile in base alla loro presunta ricchezza. Per cui si assiste ad una concentrazione della proprietà terriera nelle mani di pochi grandi agricoltori che riforniscono la città di prodotti alimentari. In generale, le attività agricole iniziano a febbraio, nel cuore della stagione secca e dalla fine di marzo il bestiame lascia la pianura, e riducendosi le aree di pascolo per la coltivazione, durante questo mese non erano rari i conflitti tra contadini e allevatori. A maggio tutti i campi sono stati seminati e inizia il primo diserbo. Poi da giugno iniziano le vendemmie, ed in particolare quella del mais precoce che trova acquirenti a buon prezzo, grigliato per le strade del paese. Le inondazioni iniziano a luglio e gli appezzamenti non ancora raccolti sono minacciati dal rapido innalzamento del livello dell'acqua. Da novembre l'acqua torna gradualmente al letto della Marza e le prime mandrie riappaiono in pianura. Alcune parti della pianura, particolarmente basse rispetto alle immediate vicinanze (pozzi di decantazione, ad esempio), trattengono l'acqua di piena. I contadini fanno del loro meglio per prosciugarli scavando fossati profondi diversi metri, un lavoro laborioso nei terreni più pesanti della pianura. Dal mese di dicembre la pianura viene interamente consegnata agli allevatori. Lo spartiacque della Marza, occupato sia da pastori che da neo-

agricoltori interessati a rendere redditizio il loro investimento iniziale, è quindi soggetto ad influenze antagoniste. La vicinanza di una numerosa popolazione urbana da rifornire di prodotti alimentari porta anche al proliferare dell'orticoltura in tutta la valle. Inoltre, il continuo aumento della popolazione urbana, pur determinando un fabbisogno sempre crescente di prodotti alimentari, richiede anche la fornitura di materiali da costruzione, soprattutto le sabbie del fiume. Questi nuovi vincoli non sono tutti sfavorevoli agli allevatori, perché la vicinanza alla città facilita anche la vendita di bestiame e di latte: Ngaoundéré è infatti allo stesso tempo un centro di consumo di carne e latticini, e un luogo dove le popolazioni rurali possono rifornirsi facilmente. I pastori continuavano così a far valere i loro diritti sulla pianura mentre i neo-contadini si opponevano ai loro titoli di acquisto della terra. Questo sistema ha funzionato al meglio 10 per circa dieci anni, anche se gli agricoltori lamentavano che "gli animali pascolavano con il loro fertilizzante e compattavano il loro campo calpestandolo senza concimarlo effettivamente in modo efficace". È così che si è sviluppata una sorta di integrazione agricoltura-bestiami nella pianura intorno alla sosta notturna del bestiame, prima tra gli allevatori-pastori, poi tra gli agricoltori urbani. Questa pratica, che riguarda una piccola area della superficie coltivata, consiste nel rinchiudere il bestiame per la notte in un recinto di pali e filo spinato eretto sull'appezzamento per essere fertilizzato in modo che possano depositare i loro escrementi. Questo recinto di circa 400 m, facilmente smontabile e contenente circa 70 capi di bestiame, consente la fertilizzazione sistematica dell'intero appezzamento spostandolo dopo che gli animali sono stati parcheggiati nello stesso luogo per una o due settimane. La fertilizzazione del terreno è assicurata non solo dallo sterco ma anche dall'urina che permea gli orizzonti coltivati. Un appezzamento ben fertilizzato può produrre per tre anni prima di mostrare segni di perdita di fertilità. Un contratto tacito vincola quindi l'allevatore e l'agricoltore per una o due settimane per appezzamento e l'agricoltore si è quindi trovato sempre più associato all'allevatore. Si è così sviluppata in pianura una sorta di integrazione forzata tra agricoltura e allevamento, basata sulla sosta notturna del bestiame, prima tra gli allevatori-pastori e poi tra gli agricoltori. Altri agricoltori poi raccolgono rifiuti urbani biodegradabili per fertilizzare i campi. Questi rifiuti, smistati in città dagli stessi contadini urbani nelle discariche di rifiuti), vengono poi caricati sui camion di trasporto della sabbia che normalmente tornano vuoti nella piana di Marza. Questo sistema, ancora sottosviluppato, può essere attuato solo grazie alla residenza dei contadini nella stessa Ngaoundéré e alla presenza di grandi depositi di sabbia nel letto della Marza. Se dovesse diffondersi, potrebbe fare molto per ripulire le strade eliminando gran parte della discarica di rifiuti non organizzata. Gli agricoltori così, sono passati dalla fase dell'agricoltura senza input chimici a quella degli input e poi a quella del letame animale o dei rifiuti urbani. Ma questo sistema, in Val Marza, soffre tuttavia di alcune difficoltà che non ne consentono la generalizzazione a tutta la pianura. Alcune aree non possono essere coltivate a causa della presenza permanente di acqua. Sono i bacini di decantazione con suoli pesanti idromorfi e non facilmente drenabili. Altre difficoltà sono più di natura sociologica e risiedono nella sfiducia che gli agricoltori, che per di più sono cittadini e allevatori, nutrono gli uni negli altri. Un pastore dice sui contratti di letame che bisogna avere grande fiducia in un agricoltore prima di affidargli il suo bestiame per un periodo così lungo. I timori di vedere i bovini sparire di notte, mentre sono parcheggiati sul campo non direttamente sotto le cure del proprietario, sono comunemente evocati con allusioni più o meno velate alla complicità tra ladri di bestiame e neo-contadini. Alcune mandrie collocate a Marza appartengono a cittadini che i beneficiari del letame designano come loro amici. Infine, i contratti di concimazione fanno spesso parte anche delle affinità etniche o di lignaggio. Questi vari sconvolgimenti furono accompagnati da un cambiamento nei comportamenti e nelle strategie degli attori che sono i contadini, la stragrande maggioranza dei quali sono abitanti delle città, e i pastori. Infatti, di fronte alla situazione creata dallo sviluppo dell'agricoltura legata alla caduta del potere d'acquisto dei funzionari comunali e alle difficoltà della migrazione a distanza, la maggior parte degli allevatori, all'inizio riluttanti, sono diventati favorevoli, infatti, alla convivenza con i neo agricoltori. Le testimonianze orali attestano una diminuzione delle rese ed un aumento del numero degli appezzamenti coltivati. Pertanto, rapporti inizialmente conflittuali, agricoltura e allevamento di animali hanno portato a un'integrazione vantaggiosa per entrambe le parti. Possiamo dire che la piana di Marza ha vissuto una "rivoluzione" in termini di agricoltura e zootecnia. Ma rimangono incertezze sul futuro della valle, soprattutto per la crescita urbana esponenziale. Apicoltura Anche l'apicoltura si inserisce nelle attività produttive locali, considerando che le api africane (*Apis mellifera adansonii*), più piccole delle europee, sono buone produttrici di miele, ma difficili da allevare, sciamano facilmente, e sono molto aggressive. Difatti, non esiste una vera forma di apicoltura in quanto le api non vengono allevate. Gli africani si procurano il miele raziando gli alveari naturali (nei tronchi d'albero, nelle anfrattuosità delle rocce ecc.). Per raziare il miele però gli "apicoltori" distruggono le api (che lo difendono) col fuoco e in tale maniera vengono distrutti sia i favi di miele che i favi di covata. La posa delle arnie, la raccolta del miele nelle arnie poste sugli alberi o negli alveari naturali è una attività che sconfinava nella sfera "magica" della tradizione locale. Gli addetti a queste operazioni, prima di partire per la raccolta/saccheggio del miele, osservano infatti un periodo di digiuno alimentare e sessuale. I favi di miele e di covata vengono raccolti in un recipiente e trasportati al villaggio, dove vengono spremuti per ricavarne il miele e la cera. Gli altri prodotti dell'alveare (propoli, pappa reale) non vengono raccolti per mancanza di conoscenze e di idonee tecnologie. Per la produzione del miele vengono usati pochi attrezzi tradizionali: una specie di scolapasta e un recipiente per la raccolta. Anche se nell'apicoltura tradizionale le api sono più predisposte a resistere contro i parassiti come la varroa, ma l'introduzione di tecniche innovative come le arnie di tipo "Top bar", ridurrebbe moltissimo i costi di manutenzione e di cura. Non interferendo nella zona del nido, le api sono più mansuete, la nutrizione è minima o quasi nulla, il raccolto avviene a livello scalare, cioè non c'è bisogno di stoccare i melari, ma è sufficiente prendere con un telaio il miele anche rispetto alle esigenze dell'ape: se infatti il miele è carente non si raccoglie, se invece è abbondante si ottiene un miele che a livello organolettico è di altissima qualità perché non subisce i processi della smielatura. La larghezza delle "top bar" deve essere di 32 mm, conforme al "bee space" dell'ape africana"; in questo modo l'ape costruisce

favi regolari. Se la larghezza delle “top bar” è diversa (bee space ape europea), le api non costruiscono favi regolari. Nella sua missione di promuovere il capacity building delle popolazioni, CODAS-CARITAS ha concentrato parte del suo pensiero sul miglioramento delle condizioni di vita delle comunità vulnerabili nella regione di Adamaoua. Tra gli obiettivi della sua mission, quello di aumentare la capacità d’azione nella diocesi, lo sviluppo, la promozione umana integrale e l’accompagnamento delle comunità e dei loro vari membri per aumentare la solidarietà tra le persone e lo sviluppo comunitario. In tale ottica si inserisce questo progetto, che ha il fine di aumentare il tasso di occupazione dei giovani, migliorare le tecniche tradizionali di coltivazione, di allevamento e di apicoltura, associando alle tecniche di sviluppo rurale, le conoscenze di innovazione sostenibile per ridurre il tasso di povertà in cui vivono molte famiglie. Nella regione i terreni sono fertili e poco utilizzati, il clima è favorevole all’allevamento, alle produzioni varie e al commercio e ci sono spazi favorevoli per il dispiegamento di imprese individuali e collettive. Così, dalla creazione di due centri di formazione professionale in ambito agropastorale e informatico, aperti a tutti senza alcuna discriminazione, CODAS ha contribuito alla formazione di giovani agricoltori e allevatori, oltre che di segretari contabili, competenti e competitivi sul mercato del lavoro della regione. La domanda di accedere a corsi di formazione professionali nella regione è in continua crescita e in gran parte insoddisfatta, per mancanza di fondi e personale. Al termine dell’ultimo incontro di coordinamento CODAS-CARITAS tenutosi il 30 settembre 2017, nell’ambito dell’attuazione del Piano strategico di sviluppo 2016-2017, sono state rilevate infatti alcune difficoltà a livello socio-economico-economico. Povertà economica, sfiducia generalizzata, disoccupazione, mancanza di responsabilità sono corollari dell’attuale situazione economica del Paese e della scarsa occupazione dei giovani. Tutto ciò ha gravi conseguenze dal punto di vista socio-economico: insicurezza dei beni e delle persone, depravazione della morale, lotta per l’accesso alle risorse, uso abusivo delle risorse naturali, degrado della qualità delle relazioni umane, rottura del tessuto familiare, solo per citarne alcune. Al termine della formazione erogata ai giovani della regione di Adamaoua attraverso i centri Marza e Berem, CODAS intende sostenere lo Stato e i suoi vari partner nella riduzione del tasso di disoccupazione che mina in particolare i giovani. La produzione attualmente praticata nei centri non è così intensa al punto da renderla un’attività generatrice di reddito (esempio: si producono 600 uova al giorno con un reddito di circa 28.000 franchi che non copre contemporaneamente i costi). Dalla loro creazione nel 2012, i due centri di formazione agropastorale di Bérem e Marza hanno infatti formato più di cento giovani. Una statistica mostra che il 13% ha un lavoro salariato in una struttura statale o in un’azienda privata, e il 36% si è costituito da solo, in aziende agricole familiari o in un gruppo di contadini. Più del 40% dei giovani formati è tornato ad attività estranee alla propria formazione e una piccola parte ha ripreso gli studi nel normale programma scolastico. La preoccupazione resta per la stragrande maggioranza che non riesce ad implementare in attività lavorative la formazione ricevuta. L’esperienza mostra che i giovani che appartengono alle organizzazioni di agricoltori sono più attivi e coinvolti, per cui si rende fondamentale sostenere i giovani formati nei corsi, nella costituzione di gruppi di agricoltori e sostenere le loro iniziative in termini di produzione e commercializzazione. Segue uno schema sintetico in cui si mettono in evidenza le criticità rilevate nel contesto, ovvero le situazioni di partenza - sulle quale il progetto è destinato a incidere - utilizzando specifici indicatori.

SITUAZIONE DI PARTENZA criticità rilevata	INDICATORI SPECIFICI EX-ANT
Criticità n.1 Circa la metà delle famiglie della regione di Adamaoua vivono in zone rurali, in condizioni di estrema povertà e non hanno possibilità di accedere ad un’educazione basica	<ul style="list-style-type: none"> - Il 66% della popolazione vive in zone rurali - il 48,4% delle famiglie ad Adamaoua vive al di sotto della soglia di povertà - Il 51,3% della popolazione non è alfabetizzata
Criticità n.2 Scarsa presenza di centri e corsi formativi che possano incentivare i giovani a specializzarsi in un settore, entrare nel mondo del lavoro e promuovere attività che generino reddito	<ul style="list-style-type: none"> - pochi formatori qualificati nella regione, materiale didattico insufficiente, infrastrutture inadeguate - domanda di accedere a corsi di formazione professionali nella regione in continua crescita e in gran parte insoddisfatta - più di 100 giovani formati nei due Centri CODAS/Caritas di Berem e Marza, da cui il 36% si è costituito da solo, in aziende agricole familiari o in un gruppo di contadini
Criticità n.3 Scarsa conoscenza di tecniche agropastorizie per sfruttare al meglio le risorse del territorio in conciliazione con la stagione (secca/piovosa) e assenza di idonee tecnologie per l’apicoltura sostenibile.	<ul style="list-style-type: none"> - terreni sono fertili ma poco utilizzati - conflitto presente tra allevatori e agricoltori - nei centri si producono circa 600 uova al giorno con un reddito di circa 28.000 franchi che non copre contemporaneamente i costi per l’offerta del servizio - prodotti dell’alveare (propoli, pappa reale) non vengono raccolti per mancanza di conoscenze e di idonee tecnologie.

Ente proponente: Associazione CIPSI

L'Associazione CIPSI è un coordinamento nazionale, nato nel 1985, che associa 40 organizzazioni non governative di sviluppo (NGOs) ed associazioni che operano nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale. Il CIPSI ha la finalità di coordinare e promuovere, in totale indipendenza da qualsiasi schieramento politico e confessionale, Campagne nazionali di sensibilizzazione, iniziative di solidarietà e progetti basati su un approccio di partenariato. Il CIPSI e le associazioni coordinate operano in Italia, Africa, Asia ed America Latina, con progetti a sostegno di iniziative locali di sviluppo. A livello di articolazione territoriale, attraverso le associazioni aderenti, Solidarietà e Cooperazione CIPSI coinvolge attualmente in Italia 120.000 persone, con 175 gruppi di appoggio, lavora in 91 nazioni in Africa, America latina, Asia e Europa dell'Est. Ha 200 attività di partenariato all'estero con 185 associazioni locali e oltre 6 milioni di beneficiari. Il CIPSI è presente in Camerun in diversi centri (Garoua, Maroua, Moutourwa) e a Ngaoundéré fin dal 2015: qui ha realizzato annualmente corsi di formazione sia alla progettazione di cooperazione internazionale con missioni di personale italiano del CIPSI, sia corsi per laboratori agro-pastorali, sia sostegno ai centri di formazione del partner locale CODAS - CARITAS della diocesi di Ngaoundéré. Il CODAS / Caritas di Ngaoundéré ha accolto in passato cooperative del DCC (Francia) nel campo della salute materna e infantile e dello sviluppo farmacologico. Questi progetti hanno permesso di espandere la piattaforma tecnica delle strutture sanitarie, il potenziamento delle capacità del personale infermieristico e l'organizzazione e la distribuzione dei farmaci, producendo un miglioramento della qualità dell'assistenza ai pazienti nelle strutture sanitarie. Un'esperienza presente è quella della presenza di un funzionario del Servizio Civile per la Pace - AGEH (Germania) nel campo della Giustizia e della Pace. Dal 2015, in collaborazione con la Commissione Diocesana Giustizia e Pace del CODAS/Caritas, sono state create le "Watch Cells", organizzazioni per la difesa dei diritti dei residenti dei siti minerari. La rivitalizzazione dei comitati parrocchiali per la giustizia e la pace e, più recentemente, l'istituzione di Comitati congiunti per il dialogo interreligioso; per prevenire e gestire pacificamente i conflitti interreligiosi.

CODAS/Caritas è il principale partner di questo progetto: gestisce i centri di formazione **della diocesi di Ngaoundéré, partecipa alla rete "Via Don Bosco"**, rete di associazioni e partner tecnico e finanziario dei 2 centri di formazione agropastorale, nell'ambito della formazione socio-professionale dei giovani. Attraverso la Piattaforma Nazionale PROCEFFA di cui CODAS / Caritas è membro, i 2 centri di formazione beneficiano di supporto finanziario e tecnico. In questo progetto di Servizio Civile Universale CODAS/Caritas ospita gli/le operatori/trici volontari/ie, gestisce i centri di formazione dove opereranno i volontari e realizza le attività di informazione alle comunità.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto è **migliorare le condizioni di vita dei giovani e delle famiglie vulnerabili nella regione di Adamaoua attraverso il rafforzamento di corsi formativi che puntano al miglioramento dei sistemi di coltivazione, allevamento ed apicoltura tradizionali**, e della produzione del miele, al fine di ridurre marginalità sociale e povertà economica.

Durante la formazione che avviene in alternanza tra il campo e i centri di formazione, i formatori e i giovani investono nella produzione agropastorale sia come modello di studio che come produzione remunerativa a sostegno dell'autosufficienza dei due Centri.

A tal fine vengono implementate 3 specifiche tipologie di produzione:

- agricola: mais, fagioli rossi e legumi;
- allevamento: uova da tavola, polli da carne, bovini
- apicoltura: produzione di miele e saponi

DESCRIZIONE DEL CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

L'ambito del programma a cui questo progetto si riferisce è quello del sostegno, dell'inclusione e della partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del del Continente Africano.

La visione complessiva del Programma è quella di rispondere ad alcuni bisogni individuati nel Continente in cui lo stesso verrà implementato. In particolare:

→ DIRITTI NEGATI - spesso negata la possibilità di accesso all'educazione (per ragioni economiche, di genere o legate allo status) e ad attività ludico-ricreative. La disoccupazione è una piaga sociale che colpisce l'intero Continente ed è spesso alla base delle migrazioni. Le città si caratterizzano per infrastrutture fatiscenti.

Difatti, dopo attenta analisi del contesto sociale dell'Africa, con particolare riferimento alle sfide sociali e ai bisogni locali, i due Enti coprogrammanti hanno deciso di collaborare al fine di dare risposta ai suddetti bisogni mediante l'implementazione del presente Programma e dei progetti ad esso correlati, nel caso specifico di questo progetto, l'intervento risponde al bisogno di migliorare le condizioni di vita dei giovani e delle famiglie nella zona agricola nella regione di Adamaoua attraverso la formazione dei giovani alla coltivazione, allevamento ed apicoltura tradizionali, e della produzione del miele.

Il seguente progetto si inserisce all'interno degli **Obiettivi dell'Agenda 2030:**

Obiettivo 2: SCONFIGGERE LA FAME - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile, in particolare in riferimento ai punti

2.3 - Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 - Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.

Obiettivo 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ. Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

Si auspica di raggiungere i seguenti risultati attesi:

RISULTATO ATTESO OBIETTIVO 2

RA2.1. Incentivata la produzione agricola familiare e aumentata del 50% l'autosufficienza alimentare

RA2.2. Aumentata del 50% la capacità di produzione di prodotti sotto derivati dagli animali per l'utilizzo personale o la vendita

RA2.2. Aumentata del 50% la sostenibilità della produzione agricola

RA2.3. Promosse e condivise tecniche innovative di apicoltura

RISULTATO ATTESO OBIETTIVO 4

RA4.1. Aumentata del 50% la possibilità di accesso a corsi di formazione per giovani non occupati e non istruiti della regione

RA4.2 Almeno il 65% dei giovani formati appartiene a gruppi contadini;

RA4.3 Aumentata del 20% la capacità di acquisto

RA4.4 Formatati e resi operativi almeno 7 gruppi di contadini che vendono i loro prodotti nel mercato;

RA4.3. Formata 1 unità di monitoraggio di gruppo;

L'analisi del contesto, delle criticità e delle risorse presenti nel territorio di intervento motiva la necessità di intervenire su più livelli, in base al seguente schema che riassume le criticità rilevate nel contesto in relazione a specifici indicatori che illustrano la situazione all'inizio e alla fine del progetto, specificando cosa si vuole raggiungere con la realizzazione del progetto.

Criticità rilevate nel contesto	Indicatori: SITUAZIONE INIZIO PROGETTO	COSA SI VUOLE RAGGIUNGERE	Risultati di impatto: SITUAZIONE FINE PROGETTO
Criticità n.1 Circa la metà delle famiglie della regione di Adamaoua vivono in zone rurali, in condizioni di estrema povertà e non hanno possibilità di accedere ad un'educazione basica	- Il 66% della popolazione vive in zone rurali - il 48,4% delle famiglie ad Adamaoua vive al di sotto della soglia di povertà - Il 51,3% della popolazione non è alfabetizzata	Ridurre il livello di povertà delle famiglie Incrementare il livello di formazione dei giovani della regione di Adamaoua che vivono in zone rurali e	- almeno il 65% dei giovani formati nei centri appartengono a gruppi contadini - Aumentata del 20% la capacità di acquisti
Criticità n.2 Scarsa presenza di centri e corsi formativi che possano incentivare i giovani a specializzarsi in un settore, entrare nel mondo del lavoro e promuovere attività che generino reddito	- pochi formatori qualificati nella regione, materiale didattico insufficiente, infrastrutture inadeguate - domanda di accedere a corsi di formazione professionali nella regione in continua crescita e in gran parte insoddisfatta - più di 100 giovani formati nei due Centri CODAS/Caritas di Berem	Aumentare le opportunità formative per i giovani non occupati e non istruiti della regione	Aumentata del 50% la possibilità di accesso a corsi di formazione per giovani non occupati e non istruiti della regione di Adamaoua - Formatati e resi operativi almeno 7 gruppi di contadini che vendono i loro prodotti nel mercato - Formata 1 unità di monitoraggio di gruppo

	e Marza, da cui il 36% si è costituito da solo, in aziende agricole familiari o in un gruppo di contadini		
Criticità n.3 Scarsa conoscenza di tecniche agro pastorizie per sfruttare al meglio le risorse del territorio in conciliazione con la stagione (secca/piovosa) e assenza di idonee tecnologie per l'apicoltura sostenibile	-terreni sono fertili ma poco utilizzati - conflitto presente tra allevatori e agricoltori - nei centri si producono circa 600 uova al giorno con un reddito di circa 28.000 franchi che non copre i costi per l'offerta del servizio - prodotti dell'alveare (propoli, pappa reale) non vengono raccolti per mancanza di conoscenze e di idonee tecnologie.	Aumentare il livello di conoscenza sull'agro-pastorizia e l'apicoltura sostenibile	- Aumentata del 50% la capacità di produzione di prodotti sotto derivati dagli animali per l'utilizzo personale o la vendita - Aumentata del 50% la sostenibilità della produzione agricola - Promosse e condivise tecniche innovative di apicoltura

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il progetto prevede l'impiego di n. **4 operatori/trici volontari/e** che svolgeranno alcune attività specifiche insieme e si divideranno a coppie di due su altre. Nel dettaglio:

Rispetto all'Azione n.1 – Attività di promozione dei corsi di formazione, **l'operatore/trice volontario/a n.1 si occuperà di:**

- Organizzazione di incontri di promozione dei corsi di formazione nelle scuole della comunità
- Organizzazione di incontri di promozione dei corsi di formazione nella diocesi di Adamaoua
- Organizzazione di un evento comunitario per la promozione dei corsi di formazione
- Preparazione dell'evento (invito musicisti, installazione del mercato contadino, bancarelle con vendita di artigianato locale)
- raccolta delle iscrizioni e dei contatti
- organizzazione e suddivisione delle classi di formazione

Rispetto all'Azione n.2 – Implementazione dei corsi di formazione agropastorale e di apicoltura gli operatori **volontari/ie n.2 e n.3 si occuperanno di:**

- Supporto nell'organizzazione nel corso teorico-pratico di formazione agricola familiare (formazione delle classi, registro presenze, preparazione dei test ed esercitazioni)
- Supporto nella strutturazione dei moduli su agricoltura sostenibile familiare (conoscenza delle varietà agricola, tecniche di fertilizzazione dei campi, fonti di acqua disponibili, materie prime per la realizzazione pratica, autosufficienza alimentare)
- Supporto nelle attività di campo di formazione agricola (preparazione della terra, semina, concimazione, potatura, raccolta)
- Supporto nella costruzione di semenzai per la riproduzione dei semi
- Supporto nell'organizzazione del corso teorico-pratico di allevamento (moduli, classi, esercitazioni)
- Supporto nelle attività pratiche di allevamento (strutturazione logistica dei pascoli, mungitura, mangimi)
- Supporto nella trasformazione e produzione dei co-prodotti e sottoprodotti derivanti dall'allevamento per valorizzare il capitale economico e ridurre gli sprechi
- Supporto nell'organizzazione del corso teorico-pratico di apicoltura (formazione delle classi, registro delle presenze, preparazione dei test ed esercitazioni)
- Supporto nella strutturazione dei moduli per il corso di apicoltura (tecniche per la fabbricazione delle arnie fatte di paglia, teoria della coltivazione, la fioritura, il problema della varroa e degli acari, smielatura, lavorazione e conservazione del miele)
- Supporto nelle attività di campo per la produzione e la raccolta del miele (controllo della salute degli alveari, prelievo dei telai dal melario, taglio della cera, inserimento dei telai nello smielatore, filtraggio e raccolta)
- Supporto nei corsi per la produzione di prodotti commerciali realizzati con il miele (creme, saponi)

Rispetto all'Azione n.3 – Rafforzare l'integrazione socioeconomica dei giovani post formazione e supporto all'organizzazione di attività imprenditoriali di gruppo **l'operatore/trice volontario/a n.4 si occuperà di:**

- Supporto nelle attività di rafforzamento sociale dei partecipanti ai corsi per la creazione dei gruppi di lavoro, in base alle competenze, affinità e inclinazioni di ognuno (dinamiche per la creazione del gruppo, valorizzazione delle proprie competenze, ecc)
- Supporto nella creazione di una propria attività personale e/o di gruppo (ricerca del nome, creazione del marchio, realizzazione di etichette)
- Supporto per l'inserimento dei mercati locali per la vendita diretta

- Organizzazione di corsi basi sulla tenuta di contabilità, attraverso la creazione di un quaderno che registri entrate ed uscite
- Supporto nell'introduzione alle strategie di vendita diretta ai mercati locali (comunicazione efficace, scelta del prezzo, ecc..)
- Supporto nella realizzazione di business plan

SEDI DI SVOLGIMENTO:

sedi di svolgimento del servizio: CIPSI 10 - Camerun, Evéché B.P. 513 - Ngaoundéré, codice sede: 143330

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITA':

numero posti vitto e alloggio: 4

modalità: i volontari di questo progetto alloggeranno presso la sede CIPSI 10- Camerun, Evéché B.P. 513 - Ngaoundéré, codice sede: 143330, attrezzata con i necessari servizi per il vitto e l'alloggio.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**→ Giorni di servizio settimanali ed orario**

5 giorni di servizio settimanali per 25 ore, per un totale di 1145 ore annue

→ Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Si calcola che i mesi di permanenza all'estero saranno **10**. Una volta fatta la formazione generale e gran parte di quella specifica, ed effettuate tutte le pratiche di visto, di acquisto del biglietto e le vaccinazioni, i volontari potranno partire per la sede di destinazione. Ciò premesso, i mesi di permanenza potranno variare a seconda dei tempi logistici necessari. La partenza è prevista dopo circa un mese dall'avvio del progetto. Il CIPSI prevede un rientro intermedio di valutazione e monitoraggio al 5° mese di progetto, con almeno 4 mesi trascorsi all'estero, in accordo con le sedi di riferimento e le esigenze dei volontari stessi.

→ Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il CIPSI applicherà il Piano di Coordinamento, collegamento e comunicazione presentato in fase di accreditamento SCU. In ogni caso, CIPSI, CODAS/Caritas e i partner locali mantengono frequenti contatti tramite posta elettronica e telefono. Gli operatori/trici volontari/e in servizio civile potranno perciò usufruire delle medesime modalità di comunicazione. Nello specifico si prevede un contatto settimanale via e-mail o videochiamata, e l'applicazione del Piano di Sicurezza e del Protocollo di Sicurezza.

→ Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Obblighi Particolari:

- È necessario mostrare disponibilità al lavoro di squadra, con spirito di fratellanza ed accettazione, le proposte fatte ai volontari nascono da esigenze di gruppo.
- Flessibilità oraria qualora vi siano attività da svolgere in orari diversi da quelli della sede di servizio, per venire incontro alle esigenze dei beneficiari e del partner.
- Redazione delle relazioni periodiche (report) da inviare.
- Partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio periodici.
- Disponibilità a partecipare a incontri di sensibilizzazione e di testimonianza al termine della permanenza all'estero e ai fini della promozione del Servizio Civile Universale.

Seppure la vaccinazione anti Covid-19 ad oggi è effettuata su base volontaria, l'Associazione CIPSI raccomanda fortemente di vaccinarsi, se ci sarà la possibilità, per poter svolgere le attività previste, in ragione delle sedi di attuazione, nonché delle caratteristiche dei destinatari. Quindi non si può escludere che, sia prima dell'avvio che durante il servizio civile, gli operatori volontari impegnati in questo progetto, si debbano sottoporre necessariamente a vaccinazione.

→ Particolari condizioni di disagio

È prevista l'applicazione del Piano di Sicurezza e del Protocollo di Sicurezza. Responsabile della sicurezza è Barbera Guido, nato a Camburzano il 02/06/1958.

→ Eventuale assicurazione integrativa

No.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessun requisito richiesto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi link: <https://www.cipsi.it/wp-content/uploads/2020/12/criteri-selezioni-SCU-CIPSI-1.pdf>

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO

Eventuali tirocini riconosciuti: NO

Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio:

Il CIPSI garantisce che verrà rilasciato, al termine dell'anno di Servizio Civile, un attestato specifico delle competenze, da parte di ente terzo, ad ogni operatore volontario. Incaricato dell'attestazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari nell'ambito del progetto sarà la società di formazione Studio Ro.Si. srl.

Le competenze verranno indicate con riferimento all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da ISFOL e sono frutto di una ricerca condotta con un gruppo tecnico costituito dal Ministero del Lavoro e dalle Regioni, nell'ambito del più ampio tema relativo al Repertorio Nazionale delle qualificazioni, così come previsto all'Art. 8 del Decreto Legislativo n.13 del 16 gennaio 2013 per un riordino del "sistema delle qualificazioni" del nostro Paese.

La procedura di individuazione delle competenze prevede un colloquio iniziale e uno finale con l'operatore volontario, nonché l'analisi di una scheda redatta dai responsabili del progetto con le valutazioni sui singoli operatori volontari, rapportata alle diverse attività e mansioni svolte dal singolo volontario; nel corso del progetto gli operatori volontari saranno chiamati a tenere traccia di quanto svolgeranno, così da poter monitorare lo sviluppo delle loro rispettive competenze.

Al termine del progetto verrà rilasciato un attestato relativo alle competenze delle seguenti aree di attività (ADA) e verranno inoltre valutate ulteriori ADA nel corso del progetto, attraverso uno studio approfondito delle attività programmate e una valutazione delle competenze connesse:

Tabella 12

Area Di Attività	Competenza
ADA.22.218.698	Realizzazione di interventi di animazione sociale
ADA.12.118.347	Raccolta delle informazioni/notizie ed elaborazione testuale degli articoli
ADA.25.231.754	Cura delle funzioni di segreteria
ADA.25.231.755	Realizzazione di attività di ufficio
ADA. 25.231.757	Gestione delle attività di centralino e accoglienza

L'attestazione conterrà anche le competenze chiave di cittadinanza (ex Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR) che sono state acquisite nel corso del progetto, ossia:

- imparare ad imparare
- progettare
- comunicare
- collaborare e partecipare
- agire in modo autonomo e responsabile
- risolvere problemi
- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire ed interpretare l'informazione

Nel corso della realizzazione del progetto verrà approfondita la corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e le competenze descritte nei repertori ufficiali, anche a titolo sperimentale e di approfondimento e per una futura implementazione della certificazione di competenze acquisite in ambito non formale nei progetti di servizio civile gestiti dall'Ente. Tale rilevazione sarà avvalorata da tre incontri che Studio Ro.Si. srl svolgerà con gli operatori volontari; il primo incontro avverrà nei primi giorni del progetto, così da evidenziare il percorso progettuale e le relative competenze acquisibili, stimolando un percorso di autoconsapevolezza nell'operatore/trice volontario/a. Una seconda rilevazione avverrà al settimo mese di servizio, mentre quella finale, con relativo test finale e colloquio per la messa in trasparenza, avverrà al termine del progetto.

L'attestazione verrà rilasciata entro un mese dalla fine del servizio.

I volontari, inoltre, svolgeranno le seguenti altre funzioni:

- Educatore;
- Operatività in ambito educativo;
- Lavoro di rete e sviluppo locale su base comunitaria.

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, nell'esperienza di Servizio Civile, avranno l'opportunità sia di maturare ed acquisire specifiche competenze e di sviluppare particolari professionalità, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con un aumento della consapevolezza rispetto ai problemi legati alla solidarietà internazionale, allo sviluppo, all'interdipendenza Nord-Sud. Acquisiranno inoltre esperienza pratica sul campo rispetto alla possibilità di scegliere stili di vita più solidali e rispettosi dell'ambiente e del mondo in cui viviamo (buon uso dell'acqua, rispetto delle tradizioni e culture altre, dialogo con chi è altro da noi...). Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di competenze e professionalità:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva a livello nazionale e internazionale.
- Approfondimento delle tematiche di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà.

- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale.
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità.
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio.
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo.
- Sviluppo della capacità di problem solving.
- Sviluppo delle capacità di animazione e/o educazione.
- Accrescimento della capacità di lavoro in équipe.
- Comprensione delle dinamiche organizzative in un contesto lavorativo del Terzo Settore.
- Capacità di lavorare in una realtà federativa a livello nazionale.
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa).
- Acquisizione di tecniche di animazione, socializzazione e di lavoro di gruppo.
- Capacità di accompagnare e supportare altri soggetti nell'attività educativa.
- Capacità di collaborare alla progettazione.
- Capacità di organizzare e condurre attività di educazione alla pace, alla giustizia, alla nonviolenza.
- Competenze nella realizzazione di kit informativi e didattici.
- Capacità di collaborare e integrarsi con figure professionali e professionisti coinvolti nella realizzazione del progetto.
- Capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Capacità di acquisire necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia.
- Acquisizione e/o rafforzamento delle competenze di editing di video e foto.

La maggioranza delle ONG riconosciute idonee dal Ministero degli Affari Esteri riconosce come titolo preferenziale, nella ricerca di risorse umane da inserire all'interno del proprio organico, l'esperienza professionale ed umana maturata all'interno di iniziative di Solidarietà Internazionale dei giovani in servizio civile, soprattutto se all'estero.

Inoltre, verrà anche rilasciata, da parte del CIPSI, una certificazione delle competenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto. Il presente progetto è concepito e realizzato come progetto educativo e formativo. Attraverso il progetto si vogliono arricchire di consapevolezza e valori le future scelte professionali e di vita dei giovani coinvolti.

La formazione vuole non solo preparare tecnicamente e specificatamente i giovani a realizzare le attività previste dal progetto ma, più ampiamente, educare i giovani alla cittadinanza attiva, alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali, affrontate con un metodo nonviolento e solidale. La formazione intende creare occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, fornire gli strumenti e le competenze di base per inserirsi in attività progettuali di informazione-sensibilizzazione. La valenza formativa non risiede esclusivamente nella presenza di una ben strutturata fase formativa prima della partenza, ma nell'intreccio di volta in volta ricalibrato tra orientamento, formazione, stage, momenti di verifica e di valutazione, colloqui personali e confronti di gruppo. Questi momenti, infatti, non sono separati in compartimenti stagni, ma rappresentano fasi diverse di un unico percorso e, come tali, si influenzano reciprocamente. Oltre a questo, i volontari riceveranno un plusvalore, sia dal punto di vista umano che professionale, dal trascorrere 10 mesi di lavoro sul campo, immerersi in una realtà diversa e a stretto contatto con il lavoro di un'Associazione di lunga esperienza nei Paesi del Sud del Mondo. Si impegneranno in attività che offriranno loro una serie di competenze di base e specifiche che potranno poi sfruttare una volta tornati in Italia. Nello specifico essi avranno l'opportunità di acquisire: Competenze tecniche in diversi ambiti: Raccolta dati e analisi per indagini demografiche, raccolta informazioni attraverso interviste e colloqui, aspetti burocratici e amministrativi legati alla cittadinanza e al godimento dei diritti.

Programmazione di interventi didattici, realizzazione di interventi educativi e formativi, modalità di supporto psicologico e inserimento psico-sociale di minori a rischio, progettazione e realizzazione di attività di informazione per la prevenzione dell'abbandono scolastico, conoscenze approfondite sulle tipologie di disabilità e sull'approccio verso la disabilità. Gestione aziendale di una cooperativa in un luogo remoto, promozione e marketing di un'azienda solidale, analisi del mercato e dei competitors, swot analysis applicata al business e al contesto, tecniche e strumenti nella produzione tessile. Organizzazione di attività ed eventi, logistica. Competenze metodologico – operative: competenze relative alle tecniche di comunicazione, di gestione di gruppi, di problem solving e di animazione e sensibilizzazione. Capacità di lavorare in gruppo, di elaborare e gestire progetti, di rapportarsi con esperti presenti sul territorio. Capacità di lavorare in situazioni difficili e di emergenza.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La **Formazione Generale** dei volontari sarà realizzata a Roma, presso la sede del CIPSI, Largo Camesena n.16, 00157 Roma, codice sede 143316; 48 ore, unica tranche. È prevista la possibilità di svolgere il 30% del totale delle ore previste per la formazione generale in modalità online.

Durata

90 ore: in unica tranche entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto. Come da accreditamento CIPSI.

Si sceglie di utilizzare tale opzione poiché mentre garantisce una base congrua in termini di addestramento a inizio percorso (competenze di base), favorisce allo stesso tempo anche quegli apprendimenti che vengono acquisiti solo in una situazione di dialogo ricorsivo tra la teoria e la pratica, attraverso l'esperienza (competenze trasversali). Intendiamo per "competenze di base" quel set di strumenti che permette al volontario di svolgere l'attività. Mentre intendiamo per "competenze trasversali" quel set di strumenti che, a partire dalla propria esperienza, consentono di

mettere in atto risorse per migliorare la propria performance secondo le richieste specifiche del contesto di riferimento.

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

I diritti negati. Educazione e inclusione dei più vulnerabili nel Continente Africano.

Ente capofila: FVGS Onlus (SU00195) in coprogrammazione con Associazione CIPSI (SU00023)

OBIETTIVI AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

Obiettivo 2: SCONFIGGERE LA FAME - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile, in particolare in riferimento ai punti

2.3 - Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 - Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

Obiettivo 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ'. Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.